Anno XV N 88 — Udine Sabato 16 Aprile 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — in quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina, per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

SEMPRE VITTORIA

Furbi quei scribi e quei farisei i quali d'attorno a Pilato e ad Erode costituivano una specie di parlamento! Prima, prezzolata la peggior risma del popolo la fecero gridare: «ci sia ridonato in libertà Barabba, e si crocifigga il Re dei giudei». Poi, col *popolar voto*, ottenuta la sentenza, aizzano i carnefici ad inferocire contro il condannato; assistono alla crudele esecuzione e vi prendono parte in tutti i modi possibili; e, veduto il Nazareno, sollevato in croce, lo scherniscono ancora, l'invitano a liberarsi dalle loro mani, a discendere dalla croce!

Il Nazareno mette, fra i tormenti, l'ultimo fiato. Tutto è finito, non resta che far gazzarà sotto la croce; fare una *dimostrazione* in onore di Barabba e di Pilato e di Erode. Ma... poi discendendo dal monte, scribi e farisei s'impensieriscono di quel morto. Hanno proprio paura che quel cadavere risorga. Come fare a proibirlo? — Domandiamo guardie, dicono essi, che ne custodiscano il sepolcro. E le guardie sono concesse; i suggelli reali fermano la pietra che racchiudeva il cadavere. Non è più a temere; per il Nazareno l'è finita, finita proprio per sempre. Lo dicono, lo ripetono e in apparenza ne sono proprio sicuri, ma... una certa paura di quel morto se la sentono in cuore, è una paura che li tormenta.

***

Passano poche ore, ed in barba ai suggelli reali, in barba ai soldati che con armi alla mano custodiscono il morto, questo si fa vivo di nuovo. Il Crocifisso è proprio risorto! — Alleluia, esclama la buona gente, il buon popolo che aveva visto mal volentieri la *condanna* e la crocrocifissione del Nazareno, il quale aveva sempre benificato quanti lo seguivano. Alleluia, cantavano tutti gli amici del crocifisso risorto: ma, gli scribi, i farisei non capivano in sè dalla bile, erano stati scornati; maggiore umiliazione non potevano subire; e per soprappiù avevano anche motivo di temere una rivolta di quello stesso popolo di cui si erano serviti.

Ed intanto il *morto* si fa vedere dovunque; fa sentir la sua voce; opera nuovi prodigi; attrae a sè il vero popolo; e davanti a lui si prostrano fin anco i suoi crocifissori. Ogni giorno accresce la sua gloria, ed egli ordina il suo regno che deve comprendere tutta la terra. Egli ha già la sua corte, i suoi ministri; si elegge un rappresentante generale, e gli fissa per sede Roma! — Oh potenza di quel morto!

***

Scribi, farisei, Pilati, Erodi, poi Neroni, d'ogni fatta si succedono a combattere il regno fondato dal crocifisso risorto, ma tutto è vano. Si crocifigge il primo Vicario del Nazareno risorto, e nella stessa Roma, un'altro Vicario è rivestito della medesima dignità, del medesimo potere del primo Vicario. Si mette a morte, il secondo, poi, il terzo, il quarto e via via. Ma i Vicari del Nazareno si succedono.

Si fanno stragi, si abbrucciano, si scorticano vivi, si tormentano in ogni modo i seguaci del Cristo risorto, ma nulla giova. Il sangue dei martiri fa germogliare milioni di cristiani, si stancano i carnefici, non si stancano di comparir vittoriose le vittime.

Sempre vittoria, sempre vittoria! Dopo venti secoli il Vicario del Nazareno crocifisso è ancora a Roma, da dove, mentre altre guardie vigilano perchè non risorga un altro *morto*, un altro *cadavere*, Egli espande su tutto il mondo la benefica sua voce; mette in guardia contro la ipocrisia degli scribi, dei farisei, dei Pilati degli Erodi dei Neroni del giorno, esalta il Nazareno crocifissa e risorto, ne difende la dottrina e sta fermo, tranquillo aspettando nuove vittorie, senza temer mai i custodi dei sepolcri.

Il Nazareno *crocefisso* è risorto ha vinto; e la sua Chiesa può venir fin sepolta nelle catacombe, ma poi risorge; ottenne sempre ed otterrà sempre vittoria.

Le frottole vaticane dei giornali liberali

(Dalla *Voce della Verità*)

La *Capitale*, ignorando ciò che si è fatto in Vaticano dal 1871 in qua, dopo aver detto che «nessuna cerimonia si celebrità nel palazzo pontificio durante la settimana corrente» aggiunge che «tali disposizioni si collegherebbero alle voci poco rassicuranti intorno alla salute del Papa.»

Siamo in grado di assicurare che ciò è insussistente, giacchè la salute del S. Padre *grazie a Dio, è ottima*.

Il *Pungolo* di Napoli afferma che «l'alto clero francese» vuole il ritiro del Nunzio Mons. Ferrata e che il S. Padre, riluttante dapprima, si è poi deciso ad offrire al sullodato Monsignore una delle due nunziature prossimamente vacanti di Madrid o di Vienna.

Non vi è fondamento alcuno in questa diceria.

La *Gazzetta di Venezia* narra che il Santo Padre, lunedi 21, per il suo onomastico, «ha ricevuto gli augurii e i saluti (sic!) di molte persone dell'aristocrazia.»

Il *Messaggero* annuncia che un corriere speciale pontificio è partito per Parigi con una lettera del Papa al presidente della repubblica Carnot.

Lo stesso *Messaggero* dice che il Santo Padre ha ordinato a tutti i Cardinali di recarsi «ad ossequiare volta per volta la ex-granduchessa di Toscana.»

Il *Paese* di Napoli ha immaginato nientemeno che un Comitato per il concorso all'esposizione di Chicago, costituito dal Papa.

Sono tutte fiabe, l'una più fantastica dell'altra.

Il *Corriere di Napoli* pubblica un dialoghetto fra il S. Padre e il Cardinale Monaco La Valletta, come epilogo del quale fu decisa la nomina del Cardinale Lodochowski a Prefetto della S. Congregazione di Propaganda.

Anche questo fa parte del regno dei sogni.

L'*Agenzia Italiana* afferma che «i deputati clericali del Trentino non si astennero dall'intervenire alle sedute della dieta di Innsbruck» in seguito «alle pressioni del Vaticano, il quale per amore dell'Austria ordinò loro ripetutamente di recarvisi.»

Smentiamo assolutamente questa favola. L'attitudine di quei quattro valorosi deputati cattolici trentini, che coi loro voti valsero ad assicurare il trionfo della legge scolastica in Innsbruck, è degno dei maggiori elogi; ma nè ad essi nè ad altri fu dato alcun ordine dal Vaticano.

Echi dell'eccidio di New-Orleans

«Con iscambio di note fra Blaine e Imperiali si è composto l'incidente fra gli Stati Uniti e l'Italia originato dall'eccidio di New Orleans, avvenuto il 14 marzo dello scorso anno.

Si sono ristabilite le relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Il Governo federale consegnò a Imperiali la somma di centoventicinquemila lire da distribuirsi alle famiglie delle vittime, accompagnandola con una nota dove Blaine dichiara che, benchè il torto non sia stato commesso direttamente dagli Stati Uniti dell'America del Nord, essi nondimeno sentono essere loro solenne dovere, e lo dichiarano con molto piacere, che il governo nazionale paghi all'Italia una soddisfacente indennità perchè il governo italiano la distribuisca tra le famiglie delle vittime.

In conseguenza le istruzioni del presidente lasciano sperare che questo accomodamento possa por termine allo sventurato incidente, che le antiche buone relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti siano fermamente ristabilite e che nulla di malaugurato possa mai più turbare.

Nella nota di Imperiali, prendendo atto delle dichiarazioni di Blaine soggiunge: Il governo italiano, aveva già con piacere preso nota del linguaggio tenuto da Harrison nel suo messaggio al congresso, senza pregiudizio delle azioni giudiziarie che possono competere alle parti, ed è quindi lieto di ristabilire relazioni cordiali cogli Stati Uniti».

Un dispaccio poi da New Orleans ci reca che regolare azione giudiziaria per risarcimento di danni fu iniziata dinanzi alla Corte federale di New Orleans dalla famiglie delle vittime dell'eccidio del 14 marzo 1891.

Il *Fanfalla*, parlando delle cose francesi, assicura che «ora il Vaticano cerca di eliminare qualunque malinteso col governo della repubblica, e si crede che a Monsignor d'Hulst si sia fatto intendere che la sua venuta a Roma sarebbe ora inopportuna, motivo per cui il neo-deputato francese starà dov'è.»

La notizia è affatto insussistente. Se Mons. d'Hulst non verrà a Roma vorrà dire che non ha intenzione di venirvi, come del resto fa supporre il fatto che l'illustre oratore non ha mai partecipato tale intenzione a nessuno qui in Roma, nemmeno alla Casa dei Sulpiziani, alle Quattro Fontane, dove prende alloggio ogni qual volta arriva nella nostra città.

E' insussistente la notizia data dal *Secolo* di Milano, che il S. Padre abbia ricevuto in particolare udienza Mons. Folchi.

Il processo Amalfitano

I fogli avversi per sistema alla Chiesa sono premurosi di raccogliere e magari gonfiare, tutto ciò che può tornare ad onta di chi occupi un posto eminente nei gradi ecclesiastici.

Così nel doloroso processo Amalfitano-Oreglia, i predetti giornali hanno fatto un grande clamore sulla testimonianza del sac. Lanfranchi, sfavorevole al cardinale Oreglia. Il sac. Lanfranchi, qualificando di «prepotente» il Cardinale, depose fra altro che certo avv. Aicardi aveva scassinato il suo domicilio a Fiumicino per incarico del Cardinale Oreglia.

Ora l'avv. Aicardi manda alla *Tribuna* questa abbastanza eloquente dichiarazione

---

55 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Tutto quel giorno e il susseguente fu una battaglia crudele nel suo cuore. Mille propositi si succedevano nella sua testa, le più pazze rivoluzioni gli balenavano alla fantasia, voleva e disvoleva; finchè sopraggiunse l'ora della partenza, ed egli non avea ancora abbracciato alcun partito.

— Ebbene, esclamò all'ultimo istante, quando vide Antonio scendere dalla collina verso il castello. Mio padre vuole ch'io vada, e andrò. Ma non mi macchierò di nuova colpa. La morte piuttosto che l'infamia!

La contessa, che in quell'ora trovavasi a passeggiare nel giardino, e che avea notato nel giovane uno strano turbamento, vedendolo in quel momento così sconvolto, fermossi inconsideratamente a riguardarlo. E quando Josè le passò davanti tutto fosco, senza accorgersi di lei lo chiamò e disse con una certa premura!

— Dove andate, Josè?

Il giovane ristette un istante, si voltò indietro, e con voce concitata le mormorò all'orecchio:

— Vado forse a morire... per voi! E sarete libera allora!

— Ah gridò la dama, sbalordita da sì inaspettata e misteriosa risposta. E avrebbe richiamato Josè, per sapere un po' meglio ciò che fosse e ciò che significasse quella frase disperata: ma egli erasi dileguato.

Giulia ritirossi nella sua camera asciugandosi gli occhi gonfi di pianto.

XVI.

Allo spuntar del mattino, Josè e Antonio si trovavano già in vista del castello di San Juan de las Piedras, ove il marchese di Abrantes avea radunato uno scelto drappello di amici per una caccia grandiosa. Ma mentre si stavano allestendo i preparativi per la rumorosa partita, il marchese pensò bene di tentare un giorno l'esplorazione dei sotterranei per ricercarvi il vino dei Saraceni, idea venuta in capo al conte Velasquez, appena ritornato dalle rovine del castello di Diego.

Di primo proposito era stato scelto per questa spedizione il giorno di giovedì; ma poi, impedimenti sopraggiunti costrinsero a prorogare la gita all'indomani. Ma il Velasquez trovò strano quel giorno di venerdì e addirittura nefasto, poichè di venerdì, così diceva egli, non gli riesciva a bene cosa alcuna. Per contentarlo si fissò dunque il sabbato; bella giornata, perchè vigilia della domenica, in cui si dovea dare al castello un gran pranzo, e il vino dei Mori vi avrebbe fatto una comparsa quasi miracolosa. Lunedì, martedì e mercoledì erano destinati per la caccia; e giovedì tutti quei gentiluomini doveano ritornare a Corte, la quale era in procinto di trasportarsi da Aranjuez a Madrid per un paio di settimane.

I nostri due contadini ebbero dunque un bell'aspettare tutto quel giorno aggirandosi nei dintorni del castello, per subodorar qualche cosa delle decisioni che colà dentro si prendevano. Ma non conveniva loro farsi vedere per non destare sospetti, per cui essi erano nelle angustie più grandi che immaginar si possano.

Quando venne la sera, Josè disse al suo compagno:

— Che cosa facciamo?

— Passeremo qui la notte e aspetteremo domani.

— E domani?

— E domattina aspetteremo la sera.

— Tu hai davvero tanta costanza?

— Per obbedire a tuo padre, io starei qui fino all'anno venturo.

— Va là, che sei più valoroso di me!

Antonio avea portato un po' di proviande, e là nel folto del bosco i due giovani mangiarono di buon appetito, e poi si coricarono sull'erba e dormirono fino all'alba. All'indomani ricominciarono le loro investigazioni, ma con nessun frutto; dal castello non usciva che qualche cavaliere a far caracollare il suo destriero, qualche valletto che andava e veniva con messaggi e provvigioni, ma nessuna brigata che avesse l'aria d'imprendere una gita.

Josè, stufo e annoiato di quell'affare, che punto non gli andava a sangue e che egli non sapea prevedere come sarebbe finito, più di dieci volte fu sul procinto di andarsene, e non ci volle che la imperturbabile costanza di Antonio per tenerlo là quella seconda giornata e la seconda notte. Il non voler mostrare di abbandonare un compagno in un momento d'estremo pericolo indusse Josè a rimanere in attesa anche la mattina del sabbato, ma non più in là del mezzogiorno: quando la campana del castello suonava il mezzogiorno, egli avea giurato di ripartire, perchè oramai non ci sarebbe stato più nulla da fare, appiattati in quei luoghi silvestri ed inospiti.

(Continua.)

che la imparzialità impone di far conoscere:

On. sig. Direttore,

Nel numero di ieri sera del reputato giornale da lei diretto, leggo che il sacerdote Lanfranchi ha diretto contro di me gravi accuse nella deposizione da lui fatta come testimonio nella causa Amalfitano-Oreglia e prego la cortesia di lei a volermi consentire una breve risposta.

Disse il Lanfranchi che io per incarico del Cardinale Oreglia feci scassinare il suo domicilio e sottrassi documenti di sua proprietà.

Le cose stanno invece in questi precisi termini:

Il Lanfranchi, che era semplicemente economo della parrocchia di Fiumicino, dopo di aver rinunziato al suo ufficio e di essere partito per Bergamo sua patria, proseguì a detenere indebitamente le chiavi della casa parrocchiale, e non ostante ripetuti inviti si rifiutò di restituirle.

Allora occorrendo di avere i libri parrocchiali, i quali si trovano nella casa suddetta e dovendosi procedere all'insediamento del nuovo parroco, io, per incarico del vicario generale della diocesi, feci aprire da un fabbro, alla presenza di testimoni, l'uscio della predetta casa parrocchiale. Tutti gli oggetti di pertinenza del Lanfranchi furono accuratamente raccolti e radunati in una stanza della ripetuta casa alla presenza dei testimoni predetti.

Questi oggetti, tutti senza alcuna eccezione, sono stati restituiti al signor Severa incaricato dal Lanfranchi a ritirarli, ed io noti bene il Lanfranchi, posseggo la domanda di consegna firmata dal Lanfranchi in data 3 maggio 1890 e la ricevuta rilasciata dal Severa in data 4 dello stesso mese.

Il Lanfranchi sporse querela per violazione di domicilio, ma il giudice istruttore dichiarò non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

Questi essendo i fatti nella nuda loro verità lascio al giudizio del pubblico di apprezzare come si meritano le accuse del Lanfranchi.

Nel ringraziarla, signor Direttore, della sua cortesia, la prego di gradire l'espressione della mia osservanza.

Avv. *Domenico Aicardi*

ITALIA

Bari — *Moglie uccisa con 198 colpi di punteruolo* — A S. Eramo in Colle un contadino era stato abbandonato dalla sua giovane sposa. Accomodatesi però le dissensioni, la consorte fece ritorno al tetto maritale. Ma il contadino, a quanto si dice, assalito da subitanea demenza, si armò d'un punteruolo, si gittò rabbiosamente sulla povera donna e le inferse ben 198 colpi dell'arma fatale, che produssero una morte atroce alla giovine moglie. Commesso l'orrendo reato il contadino, affacciatosi alla finestra si diede a battere le mani ed a spargere confetti, annunziando di avere uccisa la consorte. Sulle prime non si credette alle parole del contadino, ma entrate alcune persone in casa, trovarono la donna in un lago di sangue e crivellata da orribili ferite.

Il contadino fu tratto in arresto, per essere chiuso in un manicomio, sebbene molti credano che la pazzia sia simulata.

Bologna — *Fatto di sangue.* — Ieri alle ore 2 1/2 pomeridiane al Regio Ricovero di Mendicità un certo Innocenzo Tognoli d'anni 67, ricoverato e soggetto pregiudicatissimo vibrava al compagno Angelini Giovanni d'anni 62, con coltello acuminato tre colpi alla regione sinistra, producendogli tre ferite, due delle quali sono giudicate pericolose. Il motivo è stata una questione sorta tra loro sulla proprietà delle boccie di *cenci* che servono a comune ricreazione.

Il Tognoli venne tosto tradotto alle carceri, mentre l'altro veniva trasferito all'Ospedale locale.

Milano — *La degradazione del soldato Torres.* — L'altra mattina alle sette nel gran cortile della caserma del Castello s'è compiuta la degradazione del soldato Torres.

Assistevano alla degradazione: un battaglione del 65.o fanteria con bandiera, comandato da un ufficiale superiore; un drappello di 12 R.R. carabinieri a piedi, con un ufficiale subalterno; mezza compagnia del 21, 22, 66, 5.o alpini, Distretto Militare e mezza batteria appiedata del reggimento artiglieria a cavallo; mezzo squadrone appiedato dei reggimenti Cavalleria *Nizza e Piacenza*; un drappello di 12 soldati comandati da un sott'ufficiale della 3.a compagnia sanità e 3.a compagnia di sussistenza.

Tutti vestivano la grande uniforme.

Alle sei e mezzo il picchetto armato composto di un sergente, un caporale e 12 soldati del 65.o accompagnò il Torres dal carcere militare al Castello.

Formatosi il quadrato venne letta la sentenza e la formula di degradazione che il Torres ascoltò impassibile come sempre.

Quando il caporale del picchetto gli si accostò per strappargli le stellette — come porta la cerimonia — egli oppose un po' di resistenza.

Gli fu sbattuto a terra il berretto ed egli lo raccolse, lo pulì e se lo rimise in testa.

Poi con l'intonazione con cui recitava la autodifesa in Tribunale cominciò:

— *Cari caporali e soldati...* ma subito gli furono addosso i soldati del picchetto in modo che non s'intese più nulla benchè egli continuasse a recitare.

I soldati lo consegnarono ai carabinieri che lo tradussero alle carceri giudiziarie.

Marsala — *Una sentinella insultata.* — Alcune sere fa tre individui si permisero d'insultare una sentinella alle carceri giudiziarie. Ma accorsero altri soldati ed i disturbatori si allontanarono. Però, girato il fabbricato, si accostarono ad un'altra sentinella, certo Luciani Giovanni, del distretto militare di Ivrea, chiedendogli con insistenza dei fiammiferi e ne ebbero rifiuto ed imposizione di allontanarsi. Ma i tre facinorosi prima risposero con insulti e quando la sentinella gridò «all'armi!» incominciarono a spararegli contro dei colpi di revolver.

La sentinella non si perdette d'animo, sparò prima in aria un colpo di fucile per intimidirli e non riuscendo a fugarli, siccome continuavano ad esploderegli contro dei colpi di revolver, sparò contro gli aggressori e ne ferì uno.

Intanto giunse il caporale di guardia ed un altro soldato e così si poterono impadronire di tutti e tre.

Il Luciani rimase illeso, sebbene gli fossero stati tirati ben nove colpi di revolver, riportando appena del danno alla divisa ed alle armi.

Il bravo soldato, per un atto così coraggioso, si ebbe gli encomi dei superiori e della cittadinanza.

Napoli — *Il Padre Agostino.* — Il Consiglio Provinciale di Napoli ha votato un sussidio di L. 300 per gli orfanelli di P. Agostino da Montefeltro.

E' da notarsi che la proposta è stata fatta dal Presidente, on. Di Sandonato.

Il Consiglio ha votato all'unanimità meno uno, il consigliere D'Ambrogio, il quale cerca l'occasione per mettere in ogni cosa la nota anticlericale.

Intanto si sono riunite le signore dell'aristocrazia napoletana per accordarsi su una lotteria che vorrebbe farsi a benefizio degli orfanelli di P. Agostino.

Roma — *Contravvenzione alle bische.* — Dopo molte ricerche la polizia riuscì ieri l'altro notte a penetrare in parecchi locali dove si tenevano giuochi d'azzardo. Naturalmente al primo presentarsi della forza pubblica, le prove del giuoco erano scomparse, ma furono raccolti indizi sufficienti e tutti gl'individui presenti dovettero declinare i loro nomi.

Qualche impiegato governativo, che si trovava fra i supposti giuocatori, fu oggi sospeso.

Si fa un gran parlare di questo colpo della polizia; ma si crede generalmente che le bische fioriranno come prima.

ESTERO

America — *Una nuova Pompei.* — Da Phoenix, Arkansas, annunziano che alcuni braccianti messicani, scavando recentemente, sul tracciato del Canale di Santa Cruz, abbiano trovato i resti di una antica città degli Aztechi.

Essi si incontrarono in quelle rovine a circa 20 piedi di profondità dalla superficie del suolo e poterono constatare che la città era rimasta sepolta sotto uno o più uragani di sabbia.

Gli edifici sono mirabilmente conservati a causa delle proprietà alcaline della sabbia.

Il primo che si scoperse fu una costruzione triangolare di circa 800 piedi di lunghezza su 200 di altezza; il tetto era crollato sotto il peso della sabbia, ma tutto il legno dell'armatura era in istato di perfetta conservazione, quantunque ridotto a pezzi fin dal momento della catastrofe avvenuta centinaia di anni or sono.

Quelle curiose reliquie d'una popolazione, della quale non resta più altro che il nome e qualche vaga memoria, sono ora esposte a Tucson.

Entro le muraglie della casa si rinvennero 18 cadaveri, che per la completa assenza d'aria erano stati preservati dalla putrefazione e ridotti allo stato di completa mummificazione.

Francia — *Lo stato di servizio di Ravachol.* — Se Ravachol non viene condannato a morte per le esplosioni di cui è autore, gli rimane sempre sull'attivo tanto da buscarsi la pena capitale. Ecco il suo stato di servizio criminale:

Due assassinii alla Varizelle nel 1855 — Due a Grenay presso Rie-de-Gier — Un assassinio alla Côte Bois ed uno a Chambles — Due assassinii a Saint-Etienne nelle persone delle due sorelle Marcon. Totale, otto assassinii, e poi furti e fabbricazione di monete, senza contare l'orribile profanazione della tomba della baronessa di Rochestaille, per la quale un complice del Ravachol, fu condannato a venti anni di lavori forzati.

Tutto questo bagaglio non conturba almeno per ora, il Ravachol, che mangia per quattro, beve per otto e dorme come un tasso.

Russia — *Truppe ai confini.* — Dai confini russi giungono nuove notizie inquietanti. La piazza di Varsavia sarebbe bene approvvigionata, si di viveri che di munizioni, come se si fosse alla vigilia della guerra.

Il giornale *Czas* di Cracovia, calcola a 120.000 uomini le truppe riunite a Varsavia e nei dintorni.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Moruzzo 15 aprile 1892.

Fedele alla promessa di tenervi puntualmente informati sull'esposizione di Fagagna, eccovi alcuni particolari:

Oltre alla mostra agraria, ci sarà un'esposizione provinciale bovini con lire millecinquecento di premi. Di più un'esposizione didattica delle scuole del circondario: non miracoli, ma un quaderno di saggio dei loro lavori, lo manderanno tutti i bambini o bambine, e queste, per di più, una calzetta o una camicia ecc. secondo la rispettiva classe. Terzo particolare: ho rilevato che oltre gli otto comuni all'uopo consorziati potranno mandare i loro prodotti agrari di piccole industrie, o di oggetti pertinenti all'agraria, tutti quelli della provincia e del di fuori; come a Gorizia l'anno scorso c'erano le pompe Candeo e tanti altri oggetti non solo extraprovinciali, ma extranazionali.

Avanti dunque a preparare la ribolla di Rosazzo, le rape di Artegna, i fagiuoli di Lusevera, le chiocciole di Osoppo, le zucche di Venzone ecc. ecc.

Per intanto, con queste e quelle io vi auguro buone feste.

Democritus.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 15 APRILE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	16 Aprile ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	16.5	17.4	10.	18.8	10.	14.4	1[illegible]	8.7
Baromet.	744	741	745	—	—	—	746	—
Direzione corr. sup.	S.0	S.0	S.0				S.0	

Note: — Tempo coperto piovoso.

Bollettino astronomico

16 APRILE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 9	leva ore	11 27 s.
Tramonta »	6 41	tramonta	6 18 m.
Passa al meridiano	11 50 27	età giorni	19 9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +10.22 57.

Per le feste Pasquali

Come il solito, domani, Lunedì e Martedì, il giornale non si pubblicherà.

Ai nostri cortesi abbonati lettori e collaboratori, nonchè a tutti coloro i quali, nel non facile compito ci sono larghi di aiuto e di consiglio, presentiamo i più cordiali auguri, e facciamo voti che la loro cooperazione per sostenere la stampa cattolica, la quale in tanta corruzione ed incredulità riesce ognora più necessaria, venga ricompensata ad usura.

Venerdì Santo

Ieri di buon mattino incominciò la solita visita ai sepolcri, che continuò fino a sera; ed era invero commovente il vedere, il raccoglimento e la devozione con cui tale atto si compiva da ogni classe di persona. Ciò prova che negli Udinesi, la fede, ad onta degli sforzi dei cattivi, non è spenta, e guai se lo fosse!

La sera poi un numerosissimo uditorio assistette alla predica della Passione, fatta dal distinto quaresimalista, il quale ben a diritto viene giudicato fra i primi oratori del giorno.

Benedetti favoritismi!

Tempo fa un giornale cittadino attingeva le notizie fresche fresche all'ufficio dei reali carabinieri; accortisene i colleghi, i quali le avevano sempre il giorno dopo col tramite della questura, ricorsero subito alla stessa fonte. Quando un bel giorno gli addetti a quella cancelleria, dichiararono, che inseguito ad ordini superiori, non poteano somministrar più direttamente notizia alcuna; e fin qui nulla c'è da ridire.

Senonchè, al vedere, detti ordini non vengono osservati per tutti, poichè quel giornale ha pubblicato ultimamente delle notizie un giorno prima, con le precise parole del rapporto trasmesso alla questura, il che dimostra che qualche impiegato subalterno segue la teoria dei *due pesi e due misure*; ma siccome ciò non va, e giustizia vuole che tutti siano trattati alla stessa stregua, facciamo appello all'Ill.mo sig. Maggiore, affinchè provveda.

La nuova Società dei parchetti

s'è ieri l'altro costituita, rogante il dott. Aristide Fanton, con un capitale di lire 174,250. Nella seduta stessa vennero fatte le nomine delle cariche sociali.

Vennero eletti a formar parte del Consiglio d'amministrazione, i signori: Lescovich Francesco, Pecile cav. Attilio, Marcovich Giovanni, Muratti Giusto; a sindaci effettivi, i signori: Merzagora Giovanni, Capellani avv. Pietro, Locatelli Omero; a sindaci supplenti, i signori: Mazzaroli Antonio e Conti Giuseppe.

La festa dei parrucchieri

Lunedì 18 corrente, ricorrendo la seconda festa di Pasqua, i parrucchieri del centro della città terranno chiusi tutto il giorno i loro negozi.

Si cerca il vincitore del primo premio Prestito Bevilacqua

Il primo premio del Prestito riorganizzato Bevilacqua La Masa è irreperibile, essendo la vecchia cartella, credesi, perduta o dimenticata. Guadagnerà quindi, il Consorzio del prestito.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

IX Elenco offerte pel 1892

Somma antecedente	L.	671.—
Verza Bravi	»	5.—
Co. De Puppi Angelina	»	10.—
Luzzatto Adele	»	15.—
Pellarini Giovanni	»	20.—
Co. Cicogna-Beltrame Isabella	»	20.—
Caratti Famiglia Francesco	»	5.—
Müller Sorelle	»	5.—
Totale	L.	751.—

Il tiro a segno che passa alle dipendenze del Ministero della Guerra.

Fu diramata la seguente circolare dal sottosegretario di Stato on. Lucca, ai prefetti del Regno:

«Per la legge 21 febbraio u. s. N. 58, anche la parte amministrativa del servizio del Tiro a segno, venne posta sotto la dipendenza del Ministero della Guerra.

«I signori Prefetti del Regno sono quindi invitati di corrispondere, a partire dal 1. maggio p. v., con quel Ministero — Segretariato generale — per tutto ciò che riflette il Tiro a segno, dando di ciò avviso, per norma, agli uffici dipendenti, alle Presidenze delle varie Società costituite nella Provincia.

«Siccome poi per la citata Legge, l'alta sorveglianza sull'indirizzo della istituzione è riservata ai tre Ministeri dell'Interno, della Guerra e della Pubblica Istruzione, così questo Ministero in attesa delle disposizioni che saranno prese di comune accordo per dare applicazione al detto principio, sente l'obbligo di fare le più vive raccomandazioni ai signori Prefetti perchè essi, anche nell'interesse dei Comuni e delle Provincie, chiamati per legge a concorrere in parte nelle spese delle società, proseguano ad occuparsi coll'usata solerzia, del buon andamento della istituzione, stimolando la privata iniziativa e facendo conoscere ed apprezzare i vantaggi, che dell'esercizio del Tiro a segno, come da tutte le altre discipline ginniche, derivano alla gioventù.

«La unificazione del servizio fu promossa dal Parlamento ed accettata dal Governo nell'interesse delle stesse Società, perchè in questo modo il Ministero della guerra, da cui queste oramai dipendono, potrà più sollecitamente rendersi consapevole delle particolari loro condizioni, studiare e proporre riforme da introdursi alle disposizioni in vigore.

«Occorre però che le Società, come già si ebbe a raccomandare colla circolare 25 settembre scorso, applichino rigorosamente le maggiori economie, astenendosi da qualsiasi spesa che non sia necessaria all'esercizio regolamentare del tiro. In questa guisa soltanto sarà possibile, anche collo scarso fondo inscritto in bianco, venire in

---

5 APPENDICE

POETA VELTRO

A parte ora il metodo divagativo del primo volume sprovveduto di una prefazione che, a guisa d'occhio in un'opera, raccolga, concentri, come un disco i raggi in un foco, la mente, i fini, le attitudini assunte di un autore, a parte, dicea quel processo esuberante che affatica l'attenzione del più paziente lettore con uno svariato complesso di riflessioni più o meno vicine ed opportune, lungo tutto il corso dell'opera, che lo sospingono in un'alto mare, da cui non può che penosamente trarsi, talvolta, a riva; si potrebbe anche opporre l'altro difetto, in alcun luogo, di un'esposizione troppo concettosa, di una terminologia affatto nuova per esprimere dottrine sapute, per cui son consecrate da secoli espressioni tecniche, così chiamate, attissime a scolpir in mente l'idea di un dato soggetto. Tale si è, a mo' d'esempio, il passo, a pag. 190 del primo volume, ove si tocca del concetto cristiano sulla morale, e si sentenzia che la morale cristiana è a base egoistica. Tale frase me la fè rilevare anche un giovine prete, che si diletta di questi studii. L'espressione, in discorso, non è felice, per darci l'adeguata idea sua. Qui l'autore non ha voluto certamente attribuire alla Chiesa le pazze teorie dell'individualismo e del socialismo attuale, che risolvonsi nel più turpe egoismo. Il fondamento della morale non riposa sull'utile proprio; ma nel rispettar gli esseri secondo le esigenze di lor dignità; questo insegna il Cristianesimo, e l'autore, che è di sani principi, l'avvertisce assai di leggieri. L'idea di interesse sostituita a quella di dovere distrugge la virtù, il merito, l'imputazione. Ed il senso comune che suole ammirare le azioni disinteressate quanto più costano sacrificii, e la ragione che sente il dovere di rispettare i diritti altrui anche con nostro danno, e di soccorrere l'umanità sofferente col proprio disinteresse dicono chiaro che il concetto cristiano è tutt'altro che a base egoistica. Ma l'autore avrà voluto intender con ciò: l'uomo costretto dal principio di carità — e *charitas incipit ab ego*, lo diceva anche un vecchio latino — ad amar prima sè del prossimo, ed in ciò trovasi la carità ben regolata, come il dimostra con tutto il rigore S. Tommaso Q. 2 q. 26 a 45. Ma tra il dir ciò, ed il voler significata, senz'altro, la morale cristiana a base egoistica, ci corre assai: è per lo meno, una frase assai infelicemente usata.

***

Non parlo qui di ciò che Dante favella sui destini di Roma. Il Berardinelli svolge con rara maestria questo tema tanto discusso, e con tale amplitudine da appagarne le brame de' più desiosi. Non mi intrattengo neppur sugli idealismi politici di Dante, sulla sua monarchia universale accentrata in Roma, ove esso si parte affatto dal concetto ghibellino, che mirava a voler assorbito, od asservito il mondo latino al mondo germanico: qui il giovine autore naviga cauto: si limita ad esporre, senza commenti, il pensiero del poeta. Ma ei vuol giustificar Dante di certe finzioni sue poetiche che, accettate sul serio da lui, come fa, vengono rifiutate da altri interpreti. Tal si è della figura di Catone e del suo raffronto con Bazia.

aiuto ad un maggior numero di Società ed ottenere il graduale e largo diffondersi della provvida istituzione in tutte le provincie del Regno.

Municipio di Udine

AVVISO

Esecuzione della legge 1 marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria

La Giunta Municipale nella seduta del 7 corr. ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione ai Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 serie 3.a, da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine, 13 aprile 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Conno'ttadino che si fa onore

Riceviamo e pubblichiamo:

Cisoris, 13 aprile 1892.

Abbiamo aspettato fino ad oggi, anche perchè il giudizio del popolo di questa Parrocchia avesse avuto tempo materiale per pronunciarsi in merito al *concerto* delle campane in — do — (peso 36 quintali), fuse dall'egregio giovane signor Broili Francesco di Udine, conosciuto ormai per valentissimo in tutta la diocesi non solo, ma benanche al di fuori — inaugurate il giorno 18 *p. p.* mese di marzo.

Ad onore del vero, la popolazione di questa Parrocchia è soddisfatta dell'opera del suddetto sig. Broili, pel quale unanime non ha che parole *di lode sincera*.

Ci teniamo molto, di potere a nome della popolazione di Ciseris col mezzo della stampa tributare un pubblico elogio al signor Broili, non perchè egli ne abbia gran bisogno, ma, perchè abbiamo *creduto doveroso, per quanto modestamente*, rendere un giusto omaggio al merito.

Per la popolazione
La Fabbriceria
Cimbaro Giovanni, Biasizzo Giovanni
Foschia Pietro

Il Consiglio provinciale di Udine

è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 28 aprile 1892 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu autorizzato un ribasso del dato di stima per la vendita all'asta di alcuni immobili dell'Istituzione Fratenna di Padova in seguito a due esperimenti anduti deserti.

2. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu effettuato un prelevamento dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 28 del bilancio 1892 — « Spese pel Deposito cavalli stalloni in Ferrara. »

3. Domanda di segregazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano. (La relazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 19.)

4. Sulla costituzione del Consorzio di terza categoria per la difesa dalle acque del Meschio e dei torrenti Friga e Carron. (La relazione, come sopra — oggetto 21.)

5. Continuazione della discussione del Regolamento pel Consiglio provinciale.

6. Sul servizio dei mentecatti nella Provincia di Udine.

7. Provvedimenti relativi al servizio degli Esposti e delle Partorienti.

8. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

9. Determinazione dei contributi per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 10 luglio 1887, n. 4747.

10. Concorso per un'esposizione bovina da tenersi in Fagagna nel prossimo autunno.

11. Concorso nella spesa pei lavori di difesa di Comeglians e della strada di Monte Croce dalle piene del Degano.

12. Rifusione allo Stato delle imposte per gli anni da 1868 a 1870 per il palazzo ex Convento dei Filippini ora sede della R. Prefettura di Udine.

13. Comunicazioni relative alla petizione presentata al Parlamento perchè sia fatto più equo trattamento alle Provincie Venete nel riguardo dell'imposta sui fabbricati rurali. — (Una relazione sull'argomento fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 30).

In seduta privata

14. Proposta pel conferimento di un posto del legato Cerbezzi presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari in Torino.

Teatro Minerva

Domani a sera alle ore 8 1|2 andrà in scena l'opera « Il Trovatore » del m.o G. Verdi, concertata e diretta dal m. F. Escher.

Esecutori principali saranno: Ida Ronchi-Checchi (soprano), Olga Mettler (contralto), Vincenzo Bielletto (tenore), Pietro Solousky (baritono) Gennaro Gagliardi (basso).

Prezzo d'ingresso alla platea L. 1, al loggione cent. 50.

Aggressione o vendetta ?...

Ieri l'altro 14 aprile, verso le ore 3 alle 4 di mattina, certo Biasoni, oste fuori porta Pracchiuso, partì dalla sua abitazione con carro e cavalli, per recarsi a Canal del Ferro a carricar fieno, quando fu fra San Gottardo ed il torrente Torre, venne all'improvviso aggredito da uno sconosciuto armato di bastone, che gli diede sulla testa un tale colpo che ne avrà un pezzo prima di guarire, per cui aiutato da un carradore di Attimis che veniva ad Udine con legna da fuoco ritornò, il delinquente lasciò sul luogo il legno fatale, che venne ricuperato.

Furti di piante

A Resia fu denunciato all'autorità giudiziaria certo D. L. G. B. perchè tagliò ed asportò piante di faggio per L. 13 dal bosco comunale.

— Per lo stesso motivo a Paularo furono denunciati C. B. e T. G. avendo avendo esportato piante di faggio per L. 22 dal bosco comunale.

Altro furto

Vennero denunziati R. L. e P. T. perchè di giorno dal campo aperto di Croatto D. tagliarono ed asportarono segala per L. 14.

Per le feste

Di notte dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Caiutti Angelo, ignoti rubarono 6 galline del valore di L. 12.

Incendio

A Spilimbergo il giorno 11 manifestavasi il fuoco nella stalla di Zanin Giovanni, le fiamme presero tosto vaste proporzioni propagandosi alle vicine case, coperte di paglia, di Zanin Giacomo e Antonio Martina, Antonio Osvaldo e malgrado il pronto accorrere dei terrazzani e dei militari, rimasero tutte distrutte.

Il danno sofferto dal primo è di L. 1150; dal secondo di L. 3085, essendosi pure bruciati *tre buoi ed un asino; dal terzo di* L. 1320; dal quarto di L. 700; dal quinto di L. 250.

L'incendio fu causato dalle faville uscite da un vicino camino.

Ferimento

A Piani di Portis (Venzone), per questioni di confine certo Domen.co Valent di anni 55 contadino, ebbe a riportare dal suo conterraneo Valent Giovanni d'anni 29, lesioni al capo ed il distacco della seconda costola sinistra dalla cartilagine, giudicate guaribili le prime in giorni 8 e quest'ultima in giorni 26, salvo complicazioni.

È ora di finirla con i giuochi di prestigio

Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Pariglina fa un gran chiasso con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro di nome consimile, che vi è un malevolo imitatore etc. etc.; e questo sempre con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio. — Ma fortunatamente il mio sciroppo di Pariglina, da me inventato e preparato nel mio Stabilimento qui in Roma, a via delle Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le sue proprietà che sono sono sicuro che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componenti: nella formola depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basata sullo joduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 9 lire; mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsapariglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Sciroppo di Pariglina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili nel guarire le malattie Erpetiche, Sifilitiche, Reumatiche; etc; ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro dei Governi, croci cavalleresche etc.; mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte ciarlatanate, perchè alcuno glielo contrasta e men che meno il sottoscritto.

GIOVANNI MAZZOLINI

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner* farm. *Zampironi*.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assordimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Posta economica

Signor N. N., Pozzuolo del Friuli. — Non possiamo dar corso alla vostra corrispondenza, non essendo nostro costume come altre volte avvertimmo di pubblicare scritti anonimi.

Diario Sacro

Domenica 17 aprile PASQUA DI RESURREZIONE — s. Liberale.

Lunedì 18 aprile — Festa di precetto s. Galdino — Espos. del SS. all'Ospitale.

Martedì 19 aprile — Festa di precetto. s. Crescenzio.

Mercoledì 20 aprile — s. Isidoro conf.

Notizie di Borsa

15 Aprile 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 92.50	a L. 92.5
id. id. 1 lugl. 1892	» 90.33	» 90.88
id. austr. in carta	da F. 94.90	a F. 95.10
id. » in arg.	» 94.40	» 94.60
Fiorini effettivi	da L. 219.50	a L. 220.25
Bacannote austriache	» 219.50	» 220.25

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Giovedì Santo, il Santo Padre ha celebrato l'Incruento Sacrificio nella Sua Cappella privata, coll'assistenza degli Ill.mi e R.mi Mons. Elemosiniere Segreto, Mons. Sacrista, e di un Maestro delle Ceremonie Apostoliche, e servito dai Dignitarii della Corte Pontificia, nonchè dai Cappellani e Chierici Segreti.

Vi hanno assistito, secondo la consuetudine, gli Ecclesiastici appartenenti alla Nobile Famiglia Pontificia, gli Uditori della S. Rota nella loro qualifica di Cappellani Apostolici, nonchè varii Prelati e Sacerdoti.

Sua Santità, durante la Messa, ha dispensato a tutti i presenti il Pane Eucaristico per l'adempimento del Precetto Pasquale.

S. Ecc.za R.ma Mons. Claudio Vaszary Arcivescovo di Strigonia a Principe Primate di Ungheria, giunto testè in Roma, assisteva anch'esso alla Messa celebrata da Sua Santità e riceveva dalle Sue auguste mani la Santa Comunione.

Dopo la Messa S. Ecc.za R.ma fu ricevuta dal Santo Padre il particolare udienza.

La crisi ministeriale

La crisi giunse inaspettata; credesi che durerà pochi giorni.

Le voci che corrono sono sempre molte e molto diverse.

Non pare improbabile che l'on. Grimaldi debba far parte della nuova combinazione assieme a Giolitti.

Finora l'on. Di Rudinì non ha preso alcuna deliberazione.

Soltanto si è deciso che il ministero delle finanze si debba riunire con quello del tesoro: ma regna sempre incertezza intorno al titolare.

E' dimissionario anche l'on. Lucca, sottosegretario degli Interni.

Si da per certo che, oltre Rudinì e Nicotera, resteranno anche Chimirri e Luzzatti. Altri dicono che il solo ministro sostituito sarà Colombo, e che si destinerà il portafoglio delle poste e telegrafi.

Per ora però sono tutte ipotesi. Nulla v'è di concreto, eccetto la sicura uscita di Colombo dal ministero, e quella probabile dal generale Pelloux e di Villari.

La crisi fece diminuire la nostra Rendita di 52 cent. a Parigi.

Cose da Massaua

Un dispaccio da Massaua reca che le colonne mobili delle nostre truppe dispersero le bande dei disertori, impendendo ai seguaci di Abarià di riunirsi a Gudda sulla sinistra dell'Anseba.

Le truppe rientrano alle loro sedi, meno la quarantesima, compagnia che insegue ancora pochi ribelli rimasti uniti.

Baratieri è ritornato a Massaua.

Pel primo maggio

La Commissione esecutiva per le dimostrazioni del primo maggio, ha deliberato che si tengano delle conferenze nelle sedi delle varie Associazioni e nei teatri.

La Regina alla visita dei Sepolcri

La Regina ieri l'altro visitò i Sepolcri nella chiesa del Sudario, di S. Giacomo e di S. Maria del Popolo, accompagnata dalla duchessa Madre e da due cavalieri di Corte.

TELEGRAMMI

—(:o:)—

Svizzera 15. — Il Consiglio Federale svizzero ha offerto un pranzo ai delegati italiani, in seguito alla conclusione del trattato commerciale. V'erano venticinque invitati.

Martedì vi sarà la firma dell'atto.

Londra 15 — Lo *Standard* dice che l'incidente italo-americano si è chiuso in modo onorevole per due governi.

Antonio Vittori gerente responsabile

Il nuovissimo ricordo della B. V. delle Grazie

La Libreria Patronato Via della Posta N. 16 Udine, si è resa editrice di un bellissimo ricordo, di cui è esclusiva proprietaria, della B. V. delle Grazie. Esso consiste in una finissima incisione eseguita da uno dei più rinomati stabilimenti della Germania; in alto vi campeggia la sacra effigie; un po' più in basso stanno due angeli in atto di adorazione; viene quindi il santuario con la gradinata ed i fabbricati adiacenti, formando un insieme grazioso ed armonico; a tergo poi havv analoga orazione alla Vergine.

L'immagine a pizzo, che misura centimetri 11 X 7, vendesi ai prezzi seguenti:

Alla dozzina	L. 1.20
Al cento	» 9.00

Tipografia Patronato — Udine